



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –

Prot. n.202/T/14.18 del 12 febbraio 2014

Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

COMUNICATO STAMPA

Emergenza penitenziaria e Spending review: Incontro OO.SS. al Ministero della Giustizia sullo Schema di D.P.C.M. recante "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia".

Con una comunicazione del giorno prima per il giorno dopo, 12 febbraio c.a., le organizzazioni sindacali del Ministero della Giustizia sono state convocate presso il Ministero per lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia".

Una riunione farsa perché lo schema è stato inviato intempestivamente alle organizzazioni sindacali solo qualche giorno prima e, si è appreso alla riunione, che nella giornata precedente all'incontro esso era già stato licenziato in pre-Consiglio dei Ministri, in vista della **scadenza, il 28 febbraio prossimo**, del termine per la sua approvazione in Consiglio, stabilito dall'art.1, comma 7, del D.L. 30.12.2013 n.150.

È evidente che un **tale modus operandi non ha consentito spazi di approfondimento e nessun reale confronto**.

Si tratta di **un provvedimento che non organizza ma destruttura** il Ministero della Giustizia, in particolare l'Amministrazione Penitenziaria, riducendo le dotazioni organiche tanto del personale della Carriera dirigenziale penitenziaria ex D.Lgs. n.63/2006 che degli altri operatori penitenziari in un momento storico difficilissimo caratterizzato da un'**emergenza penitenziaria**, dovuta al sovrappollamento, mai vista prima, e per il quale grava sull'Italia la pesante condanna della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per violazione dell'art. 3 della "Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali", che, sotto la rubrica "proibizione della tortura", pone il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti.

Ebbene, in questa situazione, **si riducono le dotazioni organiche della dirigenza penitenziaria di ben 6 posti di funzione di livello dirigenziale generale** (da 25 a 19) e con riferimento ai dirigenti penitenziari non generali è previsto un taglio di 53 posti di funzione, che vanno ad aggiungersi alle riduzioni precedenti di ben 127 posti e che portano la dotazione organica di tale personale da una situazione iniziale, prevista dal D.Lgs. n.63/2006 in n.543 dirigenti, a solamente n.363, con **una riduzione complessiva di 180 dirigenti penitenziari**.

Tanto nonostante sia evidente che il sistema penitenziario e, quindi, l'Amministrazione penitenziaria, si inserisce nell'ambito del sistema della sicurezza dello Stato nel suo complesso, a tutti i livelli ed in tutte le sue articolazioni, e nonostante che il personale della Carriera dirigenziale penitenziaria rientri pienamente nell'ambito del Comparto Sicurezza, essendo destinatario del trattamento giuridico ed economico del personale dirigente della Polizia di Stato che svolge funzioni di polizia, cosicché dovrebbe ritenersi escluso dalla "Riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni" di cui all'art.2, comma 1, del medesimo D.L. 95/2012, ai sensi del comma 7 del medesimo articolo.

Nel dettaglio: **si sopprimono ben quattro Provveditorati Regionali** dell'Amministrazione penitenziaria, quello della Basilicata, accorpandolo a quello della Calabria, delle Marche accorpandolo all'Abruzzo-Molise, dell'Umbria accorpandolo al Lazio e della Liguria accorpandolo a quello del Piemonte-Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste, creando così macro provveditorati logisticamente ingestibili e che, comunque, snaturano la funzione di prossimità dei Provveditori agli istituti e servizi penitenziari.

Si sopprimono, inoltre, la Direzione generale del bilancio e l'Istituto superiore studi penitenziari.

Riguardo all'I.S.S.P., peraltro istituito con D.Lgs.446/1992, non si può non rilevare l'insensatezza ulteriore di una scelta che priva l'Amministrazione penitenziaria e lo stesso Ministero della Giustizia di una struttura di eccellenza per lo studio dei problemi penitenziari e per la formazione specialistica del personale



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –

Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

dirigente e direttivo, a dispetto dell'importanza data alla formazione dalle "Regole minime per il trattamento dei detenuti" (Raccomandazione Comitato dei Ministri della Comunità Europea 12 febbraio 1987).

Alla riunione, presieduta dal Capo di Gabinetto, il **Si.Di.Pe. ha rappresentato che l'importanza e la delicatezza del provvedimento rende necessario un incontro diretto delle organizzazioni sindacali con il Ministro della Giustizia**, assumendo egli la responsabilità politica di scelte non corrette che vanno a destabilizzare gravemente il già dissestato sistema penitenziario.

Il Si.Di.Pe., quindi, ha chiesto **che il Ministro non presenti lo schema in Consiglio dei Ministri** per l'approvazione affinché possa essere più adeguatamente valutato e le organizzazioni sindacali possano dare un effettivo contributo rivolto ad evitare la *debacle* del già vacillante sistema penitenziario.

Peraltro il timore è che questi tagli potrebbero non essere ritenuti sufficienti dal MEF e dalla Funzione Pubblica!

Il Si.Di.Pe. ritiene che **varare un tale provvedimento sarebbe atto di estrema irresponsabilità** le cui conseguenze ricadrebbero sugli operatori penitenziari ma anche sull'utenza e sui cittadini, perché si altererebbero i delicati equilibri del complesso sistema penitenziario e si indebolirebbe gravemente il sistema della sicurezza nel suo complesso.

In tal senso occorre, invece, implementare le risorse di personale, a partire dai dirigenti penitenziari il cui numero si è ridotto progressivamente, giacché ad essi è demandato il governo degli istituti e degli uffici di esecuzione penale esterna, quali garanti del contemperamento delle esigenze di sicurezza e di quelle trattamentali.

Non si vorrebbe che fatti gravi dovessero verificarsi per dimostrare che i timori del Si.Di.Pe. erano reali.

Si allega la nota del Si.di.Pe. Prot. n.201/T/14.17 dell'11 febbraio 2014 contenente le proprie osservazioni allo schema di regolamento, che per la riunione era stata inviata al Ministro della Giustizia Cancellieri ed al Capo del dipartimento Giovanni Tamburino

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI